

# Parrocchia S. Jacopo al Girone

Giovedì 14 aprile 2016 ore 21.00

**Saletta Parrocchiale**

(ingresso gratuito)



# DEKALOGO 1

## Non avrai altro Dio all'infuori di me

**Regia:** Krzysztof Kieslowski

**Interpreti:** Henry Baranowski, Wojciech Klata, Maja Komorowska, Arthur Barcis, Maria Gładkowska

**Produzione:** Polonia1989

**Durata:** 55 min.

# Decalogo 1

## Non avrai altro Dio all'infuori di me

Un lago ghiacciato e un paio di pattini nuovi come regalo di Natale. Potrebbero essere gli ingredienti di una fiaba d'altri tempi, invece diventano le cause di una tragedia.

I colori di Decalogo 1 sono il grigio del lago e del cielo che sovrasta una Polonia invernale, il bianco della neve e dell'innocenza di Pawel (il bambino figlio del protagonista Krzysztof), il nero della morte e del senso di colpa del padre.

Il merito va forse soprattutto riconosciuto alla capacità di mettere in scena una vicenda forte nell'arco di un tempo breve: ci si affeziona in fretta infatti al ragazzino Pawel e alla sua intelligenza e curiosità esistenziale, benché della sua vita, a conti fatti, si finisca col sapere molto poco.

Tutto ruota attorno all'eterno conflitto tra fede e ragione, tra la realtà quotidiana e l'Oltre metafisico, rappresentato a tinte nette dalla coppia di fratelli Krzysztof: ateo e razionalista il padre di Pawel e cattolica la zia Irene.

In alcune scene vediamo Pawel incuriosito dal mistero della morte e dal concetto di "anima", fare domande sia al padre che alla zia, e ascoltarli con uguale attenzione e fiducia. Un forte entusiasmo è senza dubbio quello che il bambino prova nei confronti del computer, oggetto quasi venerato dal padre Krzysztof che vede in esso uno dei più alti traguardi della scienza e che ne apprezza soprattutto la possibilità di quantificare, calcolare, misurare, razionalizzare il reale.

E qui sta il punto debole del personaggio, la sua trasgressione a quel primo comandamento "Non avrai altro Dio all'infuori di me".

Il computer sembra dargli l'ebbrezza del controllo totale sulla realtà.

Il conflitto sotterraneo è quello eterno fra l'uomo creatura e l'uomo assetato d'infinito e di desiderio di poter dominare la natura: si può benissimo riconoscere in questa pellicola che rivisita temi biblici imbevendoli nella cronaca dei nostri tempi quel pericoloso rapporto tipico della tragedia greca fra *ybris* (la tracotanza umana) e *szònos zeòn* (la vendetta degli dèi) che alla fine conduce sempre l'uomo all'*àte* (la rovina).